

Presentata la legge per una nuova RAI

Il disegno di legge per la riforma della RAI-TV elaborato dall'Associazione radio-telebbonisti (e da noi a suo tempo illustrato) è stato presentato a Palazzo Madama dal senatore Parri. Il D.D.L. stabilisce che l'ente ha personalità giuridica di diritto pubblico, come è già in realtà, sostiene Parri, sotto la « finzione attuale ». Esso dovrà essere sottoposto alla vigilanza del ministero del Turismo e dello Spettacolo e valersi della collaborazione del ministero delle Poste e Telecomunicazioni soltanto per i problemi di carattere tecnico. Il DDL mette in evidenza i requisiti di « elevato interesse nazionale, piena indipendenza, regolare libertà di diffusione del pensiero, che deve avere la RAI-TV ». Per assicurare l'attuazione di questi obiettivi è prevista la costituzione di un comitato di garanzia, eletto dal parlamento, che opera in piena indipendenza da qualsiasi altro organo dello Stato e si rinnova ogni quattro anni. I membri del comitato di garanzia non possono far parte del Parlamento e sono soggetti alle medesime incompatibilità dei parlamentari.

Ad un comitato di garanzia è affidata la nomina del direttore dell'ente, il quale spettano ampi poteri esecutivi, mentre la figura del presidente sarà quella del rappresentante del potere direttivo.

SOGNANO DI DIVENTARE COME RITA, BOBBY SOLO O MORANDI



Il loro scettro fa gola a cinquemila

Un po' d'Italia per la nostra candidata

Cinquemila giovani sfilano da una quindicina di giorni negli studi della RCA: sono i candidati alla edizione della « Festa degli sconosciuti », organizzata da Teddy Reno e perciò aspirano a diventare una Rita Pavone, un Bobby Solo, un Gianni Morandi o una Gigliola Cinquetti. E di loro, e delle loro canzoni, infatti, intonano quasi tutto: dalle inflessioni della voce, ai toni caldi o esagitati, dalla pettinatura al rotolare degli occhi. Sono in cinquemila a sperare nello scettro di nuovo « re » o « regina ». Ma quanti riusciranno? Per ora abbiamo trovato soltanto quattro voci interessanti e tutti maschi: il discusso sconosciuto Principe Altieri, braccio destro di Teddy Reno — ma la vera novità non c'è —. Siamo dunque arrivati alla salvezza. Certo i margini si sono ristretti e la percentuale di coloro che hanno qualcosa da dire, e non si rifanno ai modelli già esistenti, è minima. Due anni fa, da questo concorso vennero fuori Rita Pavone. Ma da sola, la sua voce non sarebbe bastata. È stato necessario creare una giacchetta, macchia pubblicitaria, trovare i parolieri adatti, i musicisti ad hoc, i vestiti o, le pettinature. Insomma, il ragazzo di questo concorso è stato il tipo di ragazza timida e acerba, il suo aspetto, timoroso e ingenuo, a trionfare.

« La tempesta » a Firenze

È il testamento poetico di Shakespeare

L'ottima regia di Menegatti e l'interpretazione di Glauco Mauri, Vittorio Sanipoli, Carla Fracci

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 25. — La Tempesta, questo capolavoro della vecchiaia del grande Shakespeare, è un inimitabile, cronologia pare stata scritta e rappresentata nel 1611, ha sempre esercitato un'attrattiva su un'umanità arcaica. Per questo, forse proprio per questo significato di testamento poetico (e di messaggio che affiora dalle trasfigurazioni coreografiche e sceniche di una umanità arcaica), è riconsacrata con se stessa, prima ancora del pubblico, questa strana commedia dei « mutamenti » — che ha la vera architettura « simbolica del mistero e il fantastico sfondo del romanzo di dramma avalleresco — sembra abbia il potere di imprigionare in i suoi sessi interpreti in una serie di incantesimi. Finché e restano qui i poli di un discorso poetico che abbraccia il destino dell'uomo e, in prospettiva, apoteosi di una convivenza umana senza ingiustizie e sofferenze, fraudolente, senza tradimenti e striscianti schiavi, armonicamente pacificata nelle sue oscure e a volte coltissime forze attrattive. Se fosse solo una splendida confusione con un simbolico purgatorio dove l'uomo si purifica dalle sue colpe (Alcibiade, figlio della sua pericolosa situazione delle sue stesse virtù soprannaturali) (Prospero). Tempesta arriverebbe a dar luogo a un momento lo sguardo nel « mistero della potenza » — che non è solo esercizio di arte magica e domo di forze elementari, nell'oscuro tentativo di una libertà disprezzata agognata (Calibano) nella sete incoercibile della libertà, minacciato da infiniti propri diritti. Sotto questo pro-

filo la Tempesta trascende la linea, pur così sapiente e calcolata, del suo intreccio; dire che le arti di Prospero, Duca di Milano, detronizzato dal fratello Antonio, provocando il pentimento dei malvagi e la perdizione delle « sibille macchiette », costituiscono il momento catalizzatore dei vari elementi comici, satirici, filosofici, drammatici, fiabeschi che strutturano la commedia, resta ancora un discorso approssimativo, sostanzialmente inadeguato, giacché l'esistenza di questa « linea segreta » e sottile simpativa in cui giocano le figure umane e « masques, folletti e mostri, cavalieri saggi e pericoli demoni, allo scopo di condurre a un'immagine vera dietro l'arabesco mitologico; quindi lo stesso momento tragico dell'esistenza, la distanza lirica necessaria per superare le contraddizioni.

In questo ordine di considerazioni ci sembra si siano collocati gli sforzi del regista Menegatti per un approfondimento dell'opera shakespeariana (rappresentata stasera al Forte di Belvedere nella traduzione di Salvatore Quasimodo) che senza togliere alcunché alla sua poetica raffigurazione, escludesse la pura e semplice fantasmagoria spettacolare e la forte opposizione bene-male. Aiutato dalle appropriate scenografie di Silvano Falleni e dalle indovinatissime figurazioni di Glauco Mauri, Vittorio Sanipoli, Ferruccio Soleri, Paola Quattrini e Becherini, Gianni De Santis, il giovane e intelligente regista del Teatro Stabile di Firenze è riuscito, in una pura e semplice ingenuità, a realizzare un'opera di certezza nella concezione (il merito di Calibano avrebbe meritato forse un maggior rilievo nella scena) e a costruire la dimensione della Tempesta su un modulo stilistico tutt'altro che convenzionale, dosando i reali e l'irreali, figurazioni simboliche e proiezioni umane. Una lode particolare merita la grazia squisita di Carla Fracci, che ha fatto di Ariel una figura di sottile dall'incantevole levità. Fellicissime le invenzioni mimiche del terzo attore, Sanipoli-Soleri-De Santis, dalle quali è impudicamente emerso, in chiave misuratamente farsesca, l'indagine umano-bestia della stoffa e dell'impeto del testo. Le pantomime tra il greco e il macabro, sono state trattate con un gusto di stilizzazione giullaresco che ci ricorda Brugnetti; il mondo degli spiriti elementari, degli spiriti e dei folletti, è stato colto dalla regia con una sensibilità fantastica veramente congeniale. Degli attori, il migliore è stato Aldo Ferrante, Gina Bardellini, Maggiorino Porta. Lorris Gay, Piero Baldini, Renata Negri, Isabella Del Bianco.



MIAMI BEACH — La rappresentante italiana al concorso per Miss Universo, Emanuela Stramanna, fotografata in un costume regionale italiano, mentre saluta durante la sfilata su un carro a forma di gondola

le prime

Cinema I fortunati

Il film, in chiave comica, narra le vicende di alcuni « fortunati ». Questi sono accaniti giocatori di lotterie e gareggiati a concorsi lanciati da riviste e giornali. Non tutti sono proprio fortunati. Tale è il caso di un buongustato che vinto un concorso gastronomico dovrebbe partecipare ad un lutto festino in un lussuoso ristorante parigino. Gli capita invece di essere bombardato dai flashes di agguerriti foto-reporters e di pagare un « cospicuo conto per un pranzo non consumato. Non tutti sanno poi godersi la fortuna conquistata. Un modesto negoziante di Leno, appena intasca i cento milioni vinti alla lotteria nazionale viene preso dall'angoscia del possesso di tanto denaro e si sente al pari dell'« Anziano dell'Assistenza di Stato », minacciato da infiniti pericoli. Una pellicola di visione ed un yacht ottenuti mediante concorsi pubblicitari, turbano con movimentate vicende la vita di due coppie di coniugi. L'una assegnata ad una graziosa domestica sceglie l'invidia della padrona; l'altra costituisce la ragione per cui uno dei coniugi scopre l'infedeltà del marito, e questi la volubilità della ragazza, cui si è invaghito. L'unico che conquista un po' di felicità è un giovane attaccchino che riesce, dopo un'attenta selezione, a sposare la giovane, divetta, la cui venusta, messa vistosamente in mostra dal marito, lo ha fatto più volte sognare ad occhi aperti.

Philippe De Broca, Jean Girault e Jack Pinoteau sono i registi; gli episodi sono narrati spigliatamente e con buon mestiere. In alcuni brani la tecnica sorprende per il delicato gusto, altrove affiora la banalità. Film senza pretese: solo un'occasione per suscitare il riso. Interpreti: vicissitudini François Perier, Genevieve Cluny, Pierre Mondy e Francis Blanche.

La Settimana musicale di Stresa

ARONA, 25. — La terza edizione delle Settimane Musicali di Stresa avrà, come noto, la sera del 26 agosto con un concerto dell'orchestra del Teatro La Fenice di Venezia, diretta da Hermann Scherchen. Nel programma inaugurale, accanto alle danze del Macbeth di Verdi e alla sinfonia di Pastore Haydn, figura quest'anno un brano di particolare significato: la Quinta sinfonia di Gustav Mahler che per la prima volta verrà esecuta in Italia. Scritta nel 1902, la sinfonia venne eseguita per la prima volta a Colonia, nella direzione dello stesso autore, il 20 ottobre 1909. Il suo debutto dalle maggiori istituzioni musicali tedesche e austriache. Pagina di rilevanti dimensioni, la quinta sinfonia si divide in grandi modelli di fononismo viennese. Essa venne più volte revisionata e modificata dallo stesso autore, testo che in un continuo sforzo per la perfezione formale e stilistica. Frattanto, anche se sui programmi ufficiali non è stato ufficialmente pubblicato, è andata per strada la presenza di sette settimane musicali di Stresa del pianista Arturo Benvenuti Michelangeli che terrà un ciclo di concerti al Palazzo Congressi. A ritmo continuo si succedono anche le presentazioni ai concerti presso il regno delle settimane musicali che prevedono questo o il tutto esaurito — o la manifestazione è anche tra poche che non ha il notevole pregio di non avere passivi finanziari.

La Fox citata in giudizio da uno scimpanzé

NEW YORK, 25. — La Twentieth Century Fox è stata citata in giudizio per una somma di 109 mila dollari (più di 67 milioni di lire) da « Zippy », uno scimpanzé di 6 anni. La causa è stata promossa dal proprietario dell'animale, il signor Lee Ecuver il quale sostiene che, sebbene Zippy abbia vinto una gara di pittura organizzata l'anno scorso dalla Fox, la casa americana non ha tenuto fede all'impe-

gno di dare al vincitore una parte nel film What a way to go con una paga settimanale di 750 dollari. Ecuver afferma inoltre che la Fox aveva promesso di corrispondere al « tutore » del vincitore una somma di 250 dollari alla settimana per tutta la durata della lavorazione del film. La parte in What a way to go è stata assegnata ad un altro scimpanzé.

no detto di ritornare, dunque, per me non c'è speranza ». Dice la verità sarebbe ingiusto. Ma loro hanno già capito: alcuni protestano, altri se ne vanno via mesti, brontolando, imprecaando contro la voce che non era ben chiara, contro l'emozione.

Ma chi sono, costoro? Con quali speranze e perché tentano una carriera tutt'altro che facile (poiché non basta essere bravi ma anche per diventare una Rita Pavone)?

Abbiamo parlato con qualcuno di loro. Ecco un « duo ». Sono Vittorio Giuliani e Franco Struzzo, di 19 anni, abitano a Cosenza, un paesino di 10 mila anime, per passione, ma certo, se fosse possibile guadagnare bene. « E i genitori? ». Ai genitori, farebbe piacere. Ecco un sardo, Angelo Senes, 20 anni. Lavora a Roma come ascensurista e suona la chitarra: « Vorrei diventare cantautore. Cantare piace legittimo ». Ma certo, per ora, sognando e cantando, ha guadagnato solo 5000 lire, ad un matrimonio. Elisabetta Scagnetta, di 18 anni, una volta ha cantato in un coro ad Artica e forse per questo si sente un po' emula di Rita Pavone. Ha un volto sveglio e intelligente, ma non ha mai cantato. « Vorrei cantare, ma non ho mai cantato ». Tra amici: « Come ha cominciato? ». Tra amici: « Mi sono trovata su un palco, a Milano, maritima, ed ho cantato. Poi ho avuto un incidente. Un Babbo e mamma sarebbe tanto contenti. Ma se dovesse andarmale, ho sempre le lingue... ».

Qual è la massima aspirazione di questi giovani? Soltanto un genere: « Vorrei cantare nel campo della canzonetta? ». Proprio di sì, dalle risposte avute. Mauro Brignandello, genovese, 24 anni, è stato in un coro di cantanti e persista la faccio per non deludere i miei ma non ho certo voglia di fare l'avvocato. Il cantante si... Tina Di Franco, 16 anni, ha una volta cantato in una banda di una ragazza timida ma che sa quel che dice: « I miei genitori non vogliono che faccia la cantante ma hanno voluto che cantassi. Penso che la prima volta che vengo a Roma. Mi piace girare ma i miei genitori hanno proprio paura di questo. Dicono che non è una cantante e lontano da casa. Vorrebbero che mi sposassi e vivessi con loro. Ma a me piace cantare. Soltanto? ». Ma l'appassione per me è già tanto, e se qualcuno mi chiedesse di cantare, vorrei farlo. Prima di andarsene chiede: « Senta, c'era già Vianello e io volevo chiedergli un'autografo. Poi mi sono detto: « Ma se non potrei essere come lui, perché chiedergli un autografo? Ho fatto bene? ».

Amora Talarico è una ventunenne di Siderno Marina, tutta pepe, cappellino, occhiali, orecchini truccatissimi, sguardo sbarazzino. Cantata e si muove, sicura di sé. Entra nella cabina e chiede di conoscere i nomi della commissione di selezione. « Non possiamo dirli », urla, amichevolmente, l'esaminatore. « Ma io sono molto amica di questo e di quello. Anche lei dice di cantare per passione. « Certo » — dice preoccupata — « se va male stavolta è un guaio. Ho ventuno anni e sono già vecchia ». Suo padre è contadino, vorrebbe che si sposasse. « Ma se riuscissi, rinuncerei anche al matrimonio ». Salvatore Porceddu ha 19 anni, vive a Cagliari ed è quasi fuggito da casa. Non ha mai cantato e cantare eppoi era già trovato un nome d'arte: Tommy Morris. Domenico Varano è un meccanico-falegname-faldatore di 26 anni. È venuto da Catania, è esperto — dice — in mitologia e infatti ha composto una canzone assai strana. Ha lavorato sodo, ha fatto gli straordinari per pagare il viaggio fino a Roma. Ha la passione, dice. E non parla di soldi. Anche Piazza Maramita viene dalla Sicilia, da Enna. Ha 26 anni, dice di essere un uomo moderno. « Vorrei cantare a Trapani, come ragioniera, infatti. Era fidanzata, ma lui è morto tragicamente. I suoi non sono disposti a lasciarmi fare, ma sono molto generoso, chiarisce lei — e sarei disposta a tutto pur di riuscire ».

Dispiace, per ragione, i concorrenti denunciano una lieve maggioranza per il Sud. Ma leggerà la legge. Non è soltanto la povertà del Sud ad ispirare ad uno scettro di « re ». E quella di tutta l'Italia.

« Ma, a parte queste considerazioni, Corrado ha pesato negativamente sulla seconda puntata del Giaguaro è che, tutto sommato, gli indovini, oltre tre macchinisti, ci sono sembrati non chiaramente formulati, tantoché i concorrenti più di una volta si sono trovati imbarazzati di fronte a domande di per se stesse abbastanza semplici, ma poste in modo tortuoso. E anche a ciò occorrerà porre presto rimedio perché, se può essere ancora concesso un po' di credito all'« Amico del giaguaro, data la verde età di due sole puntate, al prossimo appuntamento invece non si potrà più avanzare alcuna giustificazione per altri passi falsi. »

« Ma, a parte queste considerazioni, Corrado ha pesato negativamente sulla seconda puntata del Giaguaro è che, tutto sommato, gli indovini, oltre tre macchinisti, ci sono sembrati non chiaramente formulati, tantoché i concorrenti più di una volta si sono trovati imbarazzati di fronte a domande di per se stesse abbastanza semplici, ma poste in modo tortuoso. E anche a ciò occorrerà porre presto rimedio perché, se può essere ancora concesso un po' di credito all'« Amico del giaguaro, data la verde età di due sole puntate, al prossimo appuntamento invece non si potrà più avanzare alcuna giustificazione per altri passi falsi. »

« Ma, a parte queste considerazioni, Corrado ha pesato negativamente sulla seconda puntata del Giaguaro è che, tutto sommato, gli indovini, oltre tre macchinisti, ci sono sembrati non chiaramente formulati, tantoché i concorrenti più di una volta si sono trovati imbarazzati di fronte a domande di per se stesse abbastanza semplici, ma poste in modo tortuoso. E anche a ciò occorrerà porre presto rimedio perché, se può essere ancora concesso un po' di credito all'« Amico del giaguaro, data la verde età di due sole puntate, al prossimo appuntamento invece non si potrà più avanzare alcuna giustificazione per altri passi falsi. »

« Ma, a parte queste considerazioni, Corrado ha pesato negativamente sulla seconda puntata del Giaguaro è che, tutto sommato, gli indovini, oltre tre macchinisti, ci sono sembrati non chiaramente formulati, tantoché i concorrenti più di una volta si sono trovati imbarazzati di fronte a domande di per se stesse abbastanza semplici, ma poste in modo tortuoso. E anche a ciò occorrerà porre presto rimedio perché, se può essere ancora concesso un po' di credito all'« Amico del giaguaro, data la verde età di due sole puntate, al prossimo appuntamento invece non si potrà più avanzare alcuna giustificazione per altri passi falsi. »

« Ma, a parte queste considerazioni, Corrado ha pesato negativamente sulla seconda puntata del Giaguaro è che, tutto sommato, gli indovini, oltre tre macchinisti, ci sono sembrati non chiaramente formulati, tantoché i concorrenti più di una volta si sono trovati imbarazzati di fronte a domande di per se stesse abbastanza semplici, ma poste in modo tortuoso. E anche a ciò occorrerà porre presto rimedio perché, se può essere ancora concesso un po' di credito all'« Amico del giaguaro, data la verde età di due sole puntate, al prossimo appuntamento invece non si potrà più avanzare alcuna giustificazione per altri passi falsi. »

« Ma, a parte queste considerazioni, Corrado ha pesato negativamente sulla seconda puntata del Giaguaro è che, tutto sommato, gli indovini, oltre tre macchinisti, ci sono sembrati non chiaramente formulati, tantoché i concorrenti più di una volta si sono trovati imbarazzati di fronte a domande di per se stesse abbastanza semplici, ma poste in modo tortuoso. E anche a ciò occorrerà porre presto rimedio perché, se può essere ancora concesso un po' di credito all'« Amico del giaguaro, data la verde età di due sole puntate, al prossimo appuntamento invece non si potrà più avanzare alcuna giustificazione per altri passi falsi. »

RAI U contro programmi

Il solito qualunque

L'ampio del giaguaro ha doppiato la borsa della seconda puntata: non proprio felicemente diremmo. Anzi, quel che più ci dispiace dover ammettere è che lo spettacolo di ieri sera ha rivelato i punti più deboli nelle prove dei pur simpatici « giaguari » Marisa e Frate Gino Bramieri e Raffaele Pisu. Ma anche il resto della trasmissione è stato per molti versi deludente. Anche qui — come già avevamo a dire per Johnny T. — la macchinista degli indovini rischia di infuocare l'intero spettacolo, spezzandone continuamente il ritmo.

Si dirà: ma i quiz sono una componente originaria dell'« Amico del giaguaro » e quindi senza di essi la trasmissione verrebbe ad essere un'cosa assolutamente diversa da quella che vuole, appunto, apparire. D'accordo: un'osservazione di questo genere è abbastanza giusta, ma non del tutto. Non è, infatti, che per restituire scioltezza e fluidità a questo spettacolo, noi presentiamo di sopprincanto una parte, i quiz, ma vorremmo soltanto suggerire la possibilità di ridurre il peso

10,15 La TV degli agricoltori

11,00 Messa

18,00 La TV dei ragazzi

19,30 La sciarpa

20,15 Telegiornale sport

20,30 Telegiornale della sera

Arriva Yogh: b) Le avventure di Cam-pione

Giallo in sei episodi di Francis Durbridge. Con Nando Gazzolo, Rodolfo Lupi, Francesco Mulè, Aroldo Trieri, Franco Volpi e Renata Mauro e « i giovani » di Guglielmo Morandi. Regia di Guglielmo Morandi.

Commedia in un atto di Vittorio Metz. Presentano Gisella Sofio e Franco Giacomini. Con Carlo Del Foggio, Giancarlo Sbraghi, Esmeralda Ruspoli, Alberto Bonucci, Carlo Arca, Gino Trieri, Turi Ferro, Maria G. U., Fiorella Mari, Gianrico Tedeschi, Mariolina Bovo, Giusti Ragnani, Dandolo, Franco Scudatura. Regia di Carlo De Stefano.

Inchiesta televisiva di Oronzo Welles. Testi di Gian Paolo Callegari. Prima puntata

TV - primo

10,15 La TV degli agricoltori

11,00 Messa

18,00 La TV dei ragazzi

19,30 La sciarpa

20,15 Telegiornale sport

20,30 Telegiornale della sera

TV - secondo

10,15 La TV degli agricoltori

11,00 Messa

18,00 La TV dei ragazzi

19,30 La sciarpa

20,15 Telegiornale sport

20,30 Telegiornale della sera

Radio - nazionale

Giornale radio: ore 8, 13, 15, 20 e 23. 8,35: Musica dal mattino; 7,10: Almanacco; 7,15: Musica del mattino; 7,35: Aneddotti con accompagnamento; 7,40: Canto evangelico; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica sacra; 9,30: Messa; 10,15: Dal mondo cattolico; 10,30: Trasmissione per le Forze Armate; 11,10: Passeggiate nel tempo; 11,25: Casa nostra; 11,30: Concerto del pianista R. Firkusny; 22,05: Il libro più bello del mondo; 22,20: Musica da ballo; 22,50: Musica operistica;

14,30: Domenica insieme; 16: Il racconto del Nazionale; 16,15: Musica per un giorno di festa; 17,15: Concerto sinfonico; 18,10: Su usseru. Musica popolare sarda; 18,25: Musica da ballo; 19,15: La giornata sportiva; 19,30: Motivi in giostra; 19,35: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a.; 20,25: Parapiglia; di M. Visconti; 21,20: Concerto del pianista R. Firkusny; 22,05: Il libro più bello del mondo; 22,20: Musica da ballo; 22,50: Musica operistica;

Radio - secondo

Giornale radio: ore 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,00, 19,30, 21,30 e 22,30. 7: Voce di italiani all'estero; 7,45: Musiche del mattino; 8,40: Aria di casa nostra; 9: Il giornale delle donne; 9,25: Abbiamo trasmesso; 10,25: La chiave del successo; 10,35: Abbiamo trasmesso; 11,35: Voci alla ribalta; 12,10: I dischi della settimana; 13: Appuntamento alle 13; 13,40: Canta che ti passa; 14: Le orchestre della domenica; 14,30: Voci del mondo; 15: Un marziano non terra; 15,45: Vetrina di un disco per l'estate; 16,15: Il clacson; 17: Musica e sport; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: Zig-Zag; 20: Intervallu. Divagazioni sul teatro lirico; 21: Alla riscoperta delle canzoni; 21,40: Musica nella sera; 22,10: Un po' per cella...

Radio - terzo

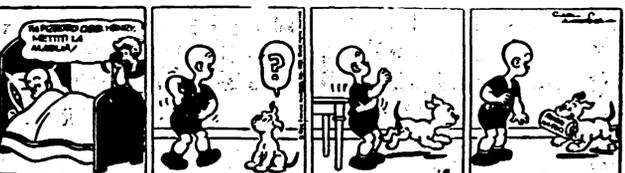
16,30: Le Canzate di J. S. Bach; 17,20: La Lora di A. Obey; 19: Musica di G. Davaux; 19,15: Concerto di Ressegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista Mang.

delle riviste; 20,40: Musiche di N. Rota e F. Poulenc; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Le nozze di Figaro, di W.A. Mozart. Direttore F. Mang.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



HENRY di Carl Anderson



LOUIE di Nanan



Leonorlo Settimelli